



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## AI CAVESI sparsi per il mondo

Concittadini che sparsi per il mondo mantenete alto con la vostra operosità, la vostra intelligenza e la vostra onorabilità il nome di questa cara terra che ci dette i natali, il nostro pensiero caldo ed affettuoso in questi giorni della più grande festa della Cristianità è rivolto particolarmente a Voi.

Ben conosciamo e comprendiamo la flebile tristezza che avvince in questi giorni l'animo di chi è costretto a vivere lontano dalla famiglia, lontano dai compagni d'infanzia, lontano dagli originari affetti più cari, lontano da queste zolle che conservano come in uno scrigno prezioso tutto il nostro passato e tutto il nostro avvenire!

È duro il Natale lontano dalla propria terra: lo sappiamo, noi che per fatalità di eventi un po' tutti siamo stati costretti a passare un Natale o più Natali lontani da casa in terra diversa. Fa tanto male sentire scoccare la mezzanotte del 25 Dicembre tra il freddo ed il gelo senza il calore dell'ambiente natio. I più strani pensieri assalgono allora l'animo, e l'occhio vede in una visione fantastica una raccolta cameretta, nella quale, ovari ad un piccolo presepe, i bambini con i ceri in mano, i vecchi con il libro dei salmi, si faceva nascere il Redentore.

Vede la scena, la rivive nel ricordo, ed un groppo sale alla gola e due lagrime spuntano sugli occhi, vivide come le stelle di lassù.

Ma forti e tenaci sono stati i cavesi nei secoli, e la loro anima che qui si ritempra nella contemplazione del mistero della nascita del Redentore, lontano da qui si ritempra nella coscienza che sulla terra due cose sono le più vere: lavoro e sacrificio.

Concittadini che sparsi per il mondo mantenete alto con la vostra operosità, la vostra intelligenza e la vostra onorabilità il nome di questa cara terra che ci dette i natali, vi conforti il sapere che mai come quest'anno Voi siete presenti a Cava idealmente, e gradite i più fraterni auguri per Natale e per il Nuovo Anno dalle vostre famiglie e dalla famiglia del «Castello»!

DOMENICO APICELLA

Non ci è stato possibile raccogliere gli indirizzi di tutti i concittadini che stanno all'Estero; perciò ne segnaliamo qui i pochissimi ai quali inviavamo già «il Castello»

Domenico Liberti in New Jersey.

Eugenia Pellegrino in New Jersey.

Giuseppe Coda e figlio dott. Ernesto in Porto Alegre (Braile).

Franco Proto in Ozone Park.

Felice Proto in Brooklyn. Tommaso Pisapia in Brooklyn.

Francesco Apicella in Brooklyn.

Elena Apicella - Brooklyn, Giuseppe Milito - Brooklyn.

Rag. Felice Pisapia in Chicago.

Maria Apicella - Brooklyn. Vincenzo Carratù - Johannesburg (Sud Africa).

Rosa Carratù in Johannesburg. (Sud Africa).

Carlo Gaetano di Luigi in Johannesburg (Sud Africa).

Gaetano Murolo in Johannesburg (Sud Africa).

Amedeo Rondinella in Rio de Janeiro.

Sorrentino Maria fu Antonio in Williamson (U.S.A.).

Alfonso Carratù in Montevideo (Uruguay).

Giuseppe Vitagliano in Nuova York.

D'Apuzzo in Berna.

Lina Porpora - Panarè in Boston.

Rita Porpora, che ha raggiunto sua sorella Lina per andare sposa al connazionale Vittorio D'Amelio in Boston.

Giovanna Bisogno-Hornby in Liverpool (Inghilterra).

Bruno e Stelio Pagliara in Brasile.

Adelina Fasano in Londra.

Renato Sorgenti negli Stati Uniti.

Carlo Orilia negli Stati Uniti.

Carlo Senatore negli Stati Uniti.

## CORSI DI ADDESTRAMENTO per lavoratori disoccupati ed emigranti

Domenica, 15 corrente, sulla Casa Comunale, convennero l'assessore delegato, il dr. Enrico Cerenza, il prof. Enrico Grimaldi, i signori Giuseppe De Pascale (Ufficio del Lavoro), Mario Pisani (Camera del Lavoro) e i rappresentanti di varie aziende industriali, come Luigi Bisogno, Marcello Siani, ing. D'Apuzzo, Siani Luigi, Pisapia, Renato di Mauro ed altri per istituire Scuole di Addestramento per lavoratori disoccupati.

Dichiarato costituito il Comitato Direttivo, fu deciso di istituire a Cava dei Tirreni 4 scuole di addestramento, le cui esercitazioni pratiche avranno luogo presso diverse aziende. Le scuole saranno le seguenti: tessitura e sue specializzazioni, direttore tecnico Luigi Balestrieri; ebanisteria, Andrea Militeri; tipografia, Virgilio Chiesa; edilizia, ing. Gaetano Accarino.

Le scuole hanno lo scopo di specializzare in un mestiere la numerosa massa amorfa degli operai disoccupati. A chi frequenterà il corso sarà corrisposta una diaria di L. 200, oltre la indennità di disoccupazione. Ai più diligenti alla fine del corso potrà conferirsi un premio di lire 3000.

I disoccupati potranno chiedere informazioni ed esibire i documenti richiesti all'Ufficio del Lavoro.

Presso la Scuola Governativa di Avviamento Professionale saranno poi istituiti altri corsi, che potranno essere frequentati soprattutto dai reduci e dai combattenti, quali un corso di stenografia e dattilografia e uno per contabili di aziende. Per frequentare quest'ultimo occorre aver conseguito il diploma di licenza di Avviamento a tipo commerciale.

Infine se vi saranno aderenti, sarà istituito anche un corso per emigranti per coloro che vorranno emigrare in Argentina. Vi s'insegneranno lingua

spagnola, storia, geografia e legislazione argentina. Il corso è obbligatorio per chi voglia emigrare nel Sud-America. Le domande di emigrazione in Argentina ammontano, nel solo Comune di Cava dei Tirreni, a oltre 400.

Per i corsi che si terranno presso la Scuola di Avviamento Professionale gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione.

Tutti i corsi saranno sotto la vigilanza del prof. Enrico Grimaldi, quale rappresentante del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica.

## CONCORSI

Il Supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 10 novembre pubblica i seguenti concorsi:

Concorso per titoli a 230 posti di segretario di 2. classe (Gruppo C) nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale;

Concorso per titoli a 1330 posti di bidello nelle scuole ed istituti come sopra.

Limite di età: 35 anni; termine utile per la presentazione dei documenti: 8-2-48.

La Gazzetta Ufficiale n. 272 del 26 u. s. pubblica il bando di concorso per esami a 30 posti nel ruolo del personale direttivo dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni (Gruppo A) riservato ai reduci. Limite di età, 38 anni; termine per i documenti, 25 gennaio 1948.

## LE DIMISSIONI DI VELLA

Apprendiamo che il concittadino avv. Angelo Vella per ragioni professionali ha ritirato la sua iscrizione presso il Partito Socialista Italiano ed ha rassegnato le dimissioni da Consigliere Comunale a cui era stato eletto con la lista socialista.

## Magia dei tempi nostri

Un fidanzato dubbioso e preoccupato ci scrive per dirci che da alcuni giorni la sua amata ha un viso nuovo, splendente, vellutato, raggiante, ed egli pensa che qualche cosa importante ella nasconde.

No, voglio rassicurarla, un segreto c'è, ma un piccolo, ingenuo segreto, che non deve destare ansie; e se il giovane che ci scrive non avesse occhi solo per la sua bella si accorgerebbe che molte signorine come la sua fidanzata in questi giorni sembrano uscite da un bagno di un liquido sidereo.

La sua fidanzata è stata di certo toccata con una magica bacchetta dalla fata cortese, fin troppo cortese, inviata qui da una casa settentrionale per far dono di bellezza.

Sì, è questa la magia dei tempi nostri, sono questi i miracoli della nostra era.

Giorni fa infatti ci capitò di assistere ad uno di questi miracoli.

Una signora entrò in un profumato negozio a comprare del sapone, quando di botto fu cortesemente apostrofata dalla gentile fata con dolci parole: «Lei ha bisogno di un tonico!» La signora si voltò di scatto, sorpresa: era vero, a quell'ora, di ritorno dalla sua mattinata di lavoro i suoi nervi dovevano essere abbastanza tesi, ma ella non pensava si potesse capire al solo guardarla.

Stava per dire che un quarto d'ora di riposante lettura le avrebbe disteso i nervi più di ogni tonico, ma non ebbe il tempo di completare il suo pensiero perchè fu sottoposta al fuoco di fila d'un esame bibliografico di cosmetica. Confuse furono le sue risposte, e la gentile signorina di certo dovette bocciarle dicendosi, ed a ragione, che in questi piccoli centri c'è sul serio della gente molto ignorante in materia.

Ma come l'educazione e l'interesse commerciale prescrivono non la diede a capire e con la sua facile loquela illustrò psicacisticamente, in breve, tutti i mezzi di cui oggi la scienza dispone per la conservazione della giovinezza. La signora seguì poco, la si vedeva distratta; infine con sorpresa disse: «Ha ragione, dovrò guardarmi allo specchio; infatti vivendo fra i molto giovani non mi era mai venuto di pensare che io potessi invecchiare.

Ma poi si trovò tra le mani un minuscolo involto e si

sentì dire con un cortese stecotipato: «Prego, 500 lire!»

Pagò e stringendo impacchiata la bottiglietta del decantato tonico, mentre usciva si rivolse a me che ero stato spettatore dell'interessante esame e disse con rammarico: «Dovrò rinunciare ancora per un poco ad aggiungere ai miei volumi del Barnanes anche «I grandi cimiteri sotto la luna» a cui erano destinate quelle 500 lire.

Scrutator

«Il Castello» invia indistintamente a tutti i Cavesi, a quelli che lo hanno in simpatia, a quelli che per motivi contingenti lo

hanno in disprezzo e perfino ai suoi denigratori, i più affettuosi auguri per il Natale e per il Nuovo Anno.

## APPUNTI STORICI

Una gentile lettrice ci ha scritto una letterina alquanto vivace con vibrante protesta perchè il suo cognome (?) non è apparso fra le famiglie patrizie di Cava (da noi definite «poche» in una risposta di Piccola Posta).

Noi per accontentarla e pensando di colpire nel segno ci siamo dati da fare fra vecchie cartacce ed ingialliti appunti e le riportiamo qui le indicazioni delle varie famiglie che dal '400 in poi si distinsero nella nostra città nelle arti, nelle armi e nelle lettere:

A Corpo di Cava v'erano i De Catozzis, gli Adinolfi, i Cafaro, i De Jordano.

A Castagneto: gli Orilio, i Cavaliere, i Di Mauro.

A Casa Campanile (attuale S. Cesareo) i Campanile, i Cinque, gli Avallone, i Davide.

Nel rione Scacciaienti (S. Francesco, Pianesi, Borgo) i De Marinis, i Quaranta, i Vi-

tagliano, gli Standardo, i Potenza, i loele, i de Sio, i Talamo, gli Atenolfi, i Benincasa, gli Avallone, i Guerri-

ro, i Pisapia, gli Adinolfi, i De Julio (oggi De Julis) i Carola, i Genuino, i Grisi, i de Rosa e i Gagliardi.

A S. Pietro: i Genovesi, i Cafaro, i Galise, i Sparano.

A S. Lucia: i Lambiasi, i Baldi.

A Dupino: i Scannapieco, i Casaburi, i De Marinis,



# IL PRESEPE DEI FRANCESCANI E LA NOTTATA DI NATALE

La più bella, la più com-  
movente, la più umana  
tradizione del nostro popolo ge-  
neroso, che lavora e che ama,  
che soffre e che gioisce, che  
sopporta con serenità le buone  
e le avverse venture, è indub-  
biamente quella del Presepe e  
della nottata di Natale.

Ogni anno a Cava il Re-  
dentore rinasce nel cuore dei  
cavesi, qui nel mero e freddo  
tugurio di povera gente, lì  
nella casa calda e confortevole  
del benestante, e per tutti, per  
il ricco e per il povero, per il  
pio e per il reprobato, nella gran-  
de casa comune, nella Chiesa  
di S. Francesco del Convento  
dei Frati Minori, ove, in que-  
sta notte suggestiva tutti si sen-  
tono umili e fratelli, traendo  
alimento di amore e di fede  
dalla contemplazione del gran-  
de mistero della Natività.

Centinaia e centinaia infatti  
sono i presepi piccoli e grandi  
che si costruiscono nella val-  
lata per il Natale, ed i padri  
li costruiscono per i loro fi-  
gliuoli secondo l'usanza e l'arte  
appresa dai loro padri, ed i  
figliuoli ne apprendono l'usanza  
e l'arte per tramandarla a loro  
volta ai discendenti; così da  
secoli, da quando i fraticelli  
d'Assisi, sciamando ricchi di  
ardore e di volontà dalla loro  
terra natia, si fermarono a Cava  
e, seguendo l'esempio del loro  
Serafico Padre, presero a dif-  
fondere questa usanza dalla  
quale il sentimento religioso ri-  
nasce più fresco e più temprato  
col rinascere del Redentore.

E dappertutto a Cava nella  
notte di Natale, osannato da  
un latino balbuziente, dal suono  
delle cennamelle e dal tuonar  
delle botte annunziatrici e le-  
stanti, il Bambino nasce nelle  
case tra S. Giuseppe, la Ma-  
donna, il bue e l'asinello, in  
una grotta, al freddo e al gelo  
di un mondo di cartapesta.

Ma il presepe più artistico  
è più caro alla fantasia popo-  
lare è stato e sarà sempre  
quello dei francescani, e la fun-  
zione più avvincente e più af-  
follata è stata e sarà sempre  
quella che si svolge nella loro  
Chiesa.

Un tempo, quando Cava era  
più ricca, anche i presepi nelle  
case erano sfarzosi e, se non  
potevano superare per gran-  
dezza quello dei francescani,  
gareggiavano certamente con  
esso per pregio e per arte.

Anche da noi, infatti, l'arte  
del presepe raggiunse il massi-  
mo splendore ed il massimo  
sviluppo nel '700, giacché i  
più appassionati a costruir  
presepi erano proprio i patrizi, ai  
quali l'usanza era venuta dal  
frequentar la corte di Napoli,  
ove i cortigiani erano additru-  
ta mobilitati per tutto il mese  
di dicembre a costruire il pre-  
sepe del Re, e la Regina e  
le principesse amavano esse ste-  
se tessere trapunti d'oro e di  
stelle lucenti per le vesti dei  
pastori, i quali venivano mo-  
dellati dai più valenti scultori.

Erano dei capolavori anche  
i pastori che allora si model-  
lavano a Cava, alti più di  
mezzo metro, vestiti di velluto  
e di broccato, in atteggiamenti  
così naturali che pareva che  
vivessero! A tagliarli nel le-  
gno erano degli artigiani ca-  
vesi, come a costruire i pastori  
dei francescani erano gli stessi  
monaci.

E proprio da questo ingenuo  
passatempo di modellare pa-  
stori per il presepe, doveva-  
venir su uno dei più grandi  
figli di Cava: Alfonso Balzico;  
lo scultore la cui fama corre  
nel mondo dell'arte e purtrop-  
po tace nel paese natio. Cen-  
todieci anni fa il Balzico era  
un povero monello caveso che  
frequentava la scuola dei mo-  
naci di S. Francesco e, più  
che apprendere gli elementi  
delle lettere e della filosofia,  
amava modellare pastori e pe-  
core, vaccherelle ed asinelli,  
per aiutare il buon P. Raffaele  
da Pagani, monaco maestro,  
alle cui cure era affidata la  
costruzione del presepe di al-  
lora. Così si manifestò la vo-

di quindici. A costruirlo ba-  
dano, secondo la tradizione,  
gli stessi frati, che nella pie-  
tosa opera mettono sempre l'an-  
tica passione.

Ogni epoca, come abbiamo  
detto, vi ha lasciato la sua  
impronta, e così anche la no-  
stra non ha saputo farne a  
meno. Una magnifica collana  
di lampioni elettrici in minia-  
tura illumina le piccole strade,  
ed un piccolo faro, che si ve-  
de attraverso un profondo tra-  
foro, illumina ad intervalli con  
luce rossa il mare di Tiberia-  
de, popolato di velieri, per  
dare il segnale ai naviganti,  
sotto un arco argenteo di luna  
che monta. Un anno c'è stata  
perfino una giostra galoppante

hanno passato in veglia la not-  
te o hanno interrotto il sonno  
a metà per compiere l'atto di  
devozione. I monelli sono stati  
i primi ad accorrere, ed ora  
abbondano. Ma, insolitamente,  
non sono né rumorosi, né in-  
vadenti, perché le loro tenere  
fibre non ancora sono abitate  
a resistere alle veglie. Stanno  
seduti e fermi, col viso prote-  
so in avanti ed i grandi occhi  
sbarraati; lentamente chinano il  
capo ed abbassano le palpebre,  
finché il mento tocca il petto;  
poi si scuotono di botto, quasi  
si svegliassero di soprassalto,  
raddrizzano con impeto il capo  
e tornano a guardare in avan-  
ti con gli occhi aperti, per ri-  
cominciare da capo.

l'omaggio dei potenti della terra  
al Re dei Re, al Salvatore del  
Mondo.

Nella Chiesa, tra la folla, nes-  
suno fiata più. Le donne rima-  
ncono estatiche a tanto spetta-  
colo, e pregano umili ed ardenti,  
ed il loro ciglio si bagna a poco  
a poco di scintillante rugiada.  
Ogni spirito si sente sollevato  
e leggero, in tutti sale un bi-  
sogno d'amare. Come si sente  
triste, chi è solo nella vita; co-  
me si sente povero chi non ha  
niente in core!

Una mamma che tiene tra  
le braccia un figlioletto qua-  
si ancora lattante, che non  
ha potuto lasciare a casa per  
tema che si svegliasse, abbassa  
la testa velata sul petto, atten-

## A UN SAMPOGNARO

Musico rusticano,  
tu, co l'inorme nenia,  
ancora parli al vecchio cuore umano?  
Ancor le valli e i monti,  
e la dolcezza de gli opimi paschi,  
e i cristallini fonti,  
e l'iridata fantasia dipingi?  
E i tranquilli costumi,  
onde si diletta gli avi nostri  
ne' selvatici chiostri,  
ancor n'l suono vagamente fingi?

Ecco: di soglia in soglia,  
lungo la strada, ne la fredda sera,  
efflondi intorno un'armonia sincera  
che sperde e annulla ogni diurna doglia.  
Tacesi il suono; echeggia  
de' fanciulli letosi il coro  
de la grida testanti e tu passi,  
così, lento e sereno in mezzo a loro.

Tutto con te sospira intorno: il vento  
sembra una voce discesa da' cieli  
per la gioia de gli uomini, infinita  
ne la notte divina.

Per la volta azzurrina  
lanquiscono le stelle a cento a cento,  
come pallidi steli  
entro cui puls una caduca vita.  
Ogni cosa è leggera, scintillante  
a quella luce, trama aurea di veli  
contesta sopra un corpo palpitante.

Palpitante un sol giorno: ah! ma talor a  
assillati da l'ire,  
torbidi, oscuri, come ciechi erranti  
ne la notte del mondo, alme delire,  
sospiriamo a te, simbol di pace,  
veroline figlio ancora  
de le rive e dei vertici giganti  
che conosci l'aurora  
come sorella e madre de la vita,  
e insegni al mondo, sempre più vorace:  
Pace è compenso di fede infinita!

RAFFAELE BALDI

*Pubblicante un sol giorno: ah! ma talor a  
assillati da l'ire, torbidi, oscuri, come ciechi erranti  
ne la notte del mondo, alme delire,  
sospiriamo a te, simbol di pace,  
veroline figlio ancora de le rive e dei vertici giganti  
che conosci l'aurora come sorella e madre de la vita,  
e insegni al mondo, sempre più vorace:  
Pace è compenso di fede infinita!*

## ASSOCIAZIONE CULTURALE CAVESE

Domani 21 Dicembre alle  
ore 11 nei locali del Circolo  
Sociale gentilmente concessi,  
sarà dato inizio al ciclo di ma-  
nifestazioni per l'anno 1947-48  
con una conversazione di Mat-  
tia Limoncelli sul tema «LA  
VANITA'». I soci ritirino l'in-  
vito presso l'edicola Rondinella.

Domene 28 alle ore 10,30  
nel Teatro Metelliano avrà  
inizio l'attività della sezione  
del cinema sorta, in collabora-  
zione del circolo napoletano,  
in seno all'Ass. Cult. Cave-  
se. Saranno proiettati: «Il Mi-  
lione» di René Clair, due  
comiche di Max Linder, car-  
toni animati di Flisher. Le  
proiezioni saranno precedute  
da presentazione e seguite da  
contraddittori. L'ingresso al  
cinema è riservato ai soci ed  
a quelli che aderissero anche  
alla sola sezione del cinema  
con una quota mensile che sarà  
resa nota quanto prima insie-  
me alle norme generali per  
l'adesione. Alla porta del ci-  
nema, presentando la ricevuta  
dell'avvenuto versamento, si  
ritirerà il tesserino valido per  
tutte le manifestazioni del me-  
se (almeno 4 films, con rela-  
tivi documenti, corto-metraggi,  
conferenze, discussioni ecc.).



(Foto Torino)

## Veduta centrale del Presepe dei Francescani

cazione di Balzico, e così, e-  
sponendo poi i suoi pastori per  
guadagnar qualcosa, potette tro-  
vare protettori che ne rimasero  
ammirati, lo presero a benve-  
lere, e gli spianarono la strada  
per un luminoso avvenire.

Poi l'opulenza delle fami-  
glie patrizie cavesi decadde, ed  
i loro pastori passarono in sof-  
fitta, donde anni fa sono stati  
tratti dai recenti nipoti per  
incrementare viepiù il presepe  
comune, quello dei francescani.

Così dalla diversa provenien-  
za dei pastori che adornano  
il presepe dei francescani, ne  
è derivata la diversa grandezza;  
dalla diversa età di nascita ne  
è derivato il diverso abbiglia-  
mento. Accanto al pastore di  
più di mezzo metro troviamo  
quello di appena una decina  
di centimetri; accanto alla pac-  
chiana in vesti dimesse trovia-  
mo una dama sflogorante di  
lusso; accanto ai costumi del  
'500 troviamo quelli del '600,  
del '700 e dell'800; ed infine  
a guardia di una mandria di  
vacche troviamo un cane più  
grande delle stesse vacche.  
Simpatia accozzaglia di tempi  
diversi e di fonti diverse! Forse  
in questa ingenuità sta la sua  
maggiore attrattiva!

Quest'anno non ancora po-  
tremo rivedere il presepe in  
tutta la sua abituale grandezza,  
perché la guerra fece passare  
la sua furia devastatrice anche  
sulla Chiesa di S. Francesco,  
ed i lavori di ricostruzione non  
ancora sono stati ultimati. Ma,  
a mantenere sempre viva la  
tradizione e operante la fun-  
zione religiosa del Natale, i  
frati hanno costruito, come dal  
'43 in poi, un presepe a mi-  
sure ridotte, a destra dell'altare  
maggiore della Chiesa.

Consuetudinariamente il pre-  
sepe dei Francescani è lungo  
più di trenta metri e largo più

che impazzava in un angolo  
di piazza a rallegrare quel mon-  
do di pupi.

Massicce montagne, abil-  
mente costruite con catòzzoli,  
inquadrano la regione ove nac-  
que Gesù. Gli strapiombi sul  
mare di Tiberiade stanno qua-  
si a simboleggiare il lungo tra-  
vaglio dei secoli nell'aspettati-  
va del Messia, promesso dal  
principio dei tempi; e le ar-  
cate di un acquedotto romano  
par che vogliano ricordare la  
presenza di Roma, fatta degna  
di accogliere nelle sue età  
imperiale il Verbo Umanità.  
E case, antiche e moderne,  
case povere e case ricche, dis-  
seminate ovunque, isolate ed  
a gruppi, completano il pae-  
saggio in tutta la sua natu-  
ralezza. Ma prima che nasca  
il Redentore tutto tace, tutto  
è in penombra sul presepe, e  
non ancora è dato di ammirarlo  
nella luminosità che lo vi-  
cherà non appena gli angeli  
avranno lanciato la lieta novella.

E' la notte di Natale! Fuori  
fa freddo ed il cielo è nero e  
grave di umidità. I fanali lungo  
le strade di Cava proiettano  
una luce opaca di nebbia; gli  
altri dei passanti respirano in  
sottili strisce fumanti, e i mo-  
nelli vagabondano lungo i por-  
ticati, sparando botte e distraen-  
dosi nei giochi più diversi,  
in attesa che incominci la fun-  
zione religiosa comune nella  
Chiesa di S. Francesco. Do-  
mani i monelli avranno gli occhi  
gonfi ed i visi pallidi, ma avran-  
no in cuore l'orgoglio di aver  
fatto tutta intera la nottata per  
attendere la nascita del Signore.

Son passate già tre ore dalla  
mezzanotte, quando la Chiesa  
finalmente apre i grossi bat-  
tenti e la gente accorre in  
cappottata e frettolosa da tutte  
le parti. Tutte facce stanche,  
assonnate; tutte facce che

Esce la messa e l'altale-  
na delle testoline continua. Il pre-  
sepe anche esso dorme ancora  
e la Capanna è buia: S. Giu-  
seppe e la Madonna pregano  
nell'ombra il Signore per il  
grande miracolo che tra poco  
si compirà.

In un'ampia grotta, rischia-  
rata da tenue chiaror vermig-  
lio, si profilano gruppi di pa-  
stori o dormienti o veglianti,  
e mandrie che riposano riscal-  
date dal fuoco centrale. L'ora  
è propizia al misticismo ed  
all'adorazione, e su tutto l'or-  
gano diffonde la carezza della  
sua celeste armonia.

D'un tratto i monelli si scu-  
tono, si rizzano sulle sedie, ri-  
prendono vivacità, ritornano in-  
vadenti e si passano la voce: «E'  
nato Gesù! La stella si accende!»

E' nato Gesù! Il presepe  
si illumina in tutti i suoi pun-  
ti; la stella dei Magi brilla  
abbagliante su in alto, e la  
Capanna è inondata da una  
gloria di luce. Gli angeli vo-  
lano per il presepe, osannando  
al Redentore che sgomitava  
nella mangiatoia sul giaciglio  
di paglia.

Come di incanto anche quel  
mondo di legno si è svegliato  
e si è animato; un brivido è  
corso per tutti i pastori, una  
frase si legge sul volto di tutti:  
«E' nato Gesù!». Ogni guar-  
do è rivolto verso un punto  
solo. Soltanto qualche capraio  
dorme ancora il sonno del giu-  
sto sotto un pagliaio, accanto  
alle pecore che riposano nel  
chiuso; né lo sveglia il canto  
che cresce! E gli angeli can-  
tano a distesa: «Tu scendi  
dalle stelle, o Re del Cielo...»,  
e le cennamelle dell'organo  
accompagnano il canto col loro  
ullera ullera! Anche i Magi,  
da un punto lontano lontano,  
hanno intrapreso il loro lungo  
viaggio per recarsi a portare

rita dall'orrenda scena della  
«strage degli innocenti». Re  
Erode, che assiste impassibile  
al massacro di tante tenere  
creature; i guerrieri di questo  
crudele, che con le destre a-  
gitano le spade e con le si-  
nistre sollevano con sadica vo-  
luttà i sanguinanti corpicini te-  
nendoli per un piede come  
capretti da scannatoio; le ma-  
dri, che in ginocchio implorano  
invano pietà da quei forsennati,  
le ricordano stragi di innocenti  
che pure or ora si sono com-  
messe per l'adorazione di un  
dio che non è il vero Dio,  
per una potenza che non è la  
potenza dei Cieli, per un mo-  
loch più terribile di Erode.

E nello stringere sempre più  
forte a se il piccolo incosciente,  
un nodo di dolore e di sfiducia  
scende giù per la gola a  
stringerle il cuore, e risale alla  
testa, che quasi le gira per il  
colpo che ha dal dubbio ten-  
tatore... ma l'occhio è final-  
mente attratto dalla luce ab-  
bagliante che proviene da quel-  
l'umile Capanna sulla quale  
gli angeli ancora cantano a di-  
stesa: «Gloria a Dio nel più  
alto dei Cieli, pace in terra  
agli uomini di buona volontà!»,  
ed ella solleva a poco a poco  
la testa, ed il viso le si rasse-  
rena in una estatica contem-  
plazione.

DOMENICO APICELLA

Nel prossimo numero ancora  
un vivace articolo di carattere  
folcloristico del prof. Matteo  
Della Corte.

Carlo Lupi • Anna Pipino

partecipano il loro matrimonio che si cele-  
brerà Sabato 27 Dicembre alle ore 10,30  
in Salerno - Via B. De Martino n. 8.



## L'OMBRA SANTA

Vi era, in tempi molto lontani, un santo così buono che gli angeli venivano dal Cielo per vedere come sulla Terra un uomo potesse tanto rassomigliare al buon Dio. Ed il santo se ne andava con semplicità per la sua via, spandendo la virtù come la stella spande la luce, come il fiore spande il profumo, senza mai accorgersene. Due parole riassumevano la sua giornata: donava e perdonava; e queste due parole non uscivano mai dalla sua bocca, ma si leggevano nel suo sorriso, nella sua amabilità, nella sua condiscendenza, nella sua carità di tutte le ore.

Un giorno gli angeli dissero al buon Dio: «Signore, concedetegli il dono dei miracoli».

Dio rispose: «Senz'altro; ma chiedete prima a lui se lo vuole». E gli angeli chiesero al santo: «Volete che le vostre mani, toccando i malati, diano la sanità? Volete che la vostra parola converta le anime colpevoli e rimani sulla retta via i cuori travati?».

«No! è la missione degli angeli, non di una povera creatura; io prego ma non converto».

«Ma volete allora divenire un modello di pazienza, per attirare a voi con la luce delle vostre virtù, e dare così gloria a Dio?».

«No, rispose il santo; se uno si attaccasse a me, si distaccherebbe da Dio. Il Signore ha ben altri mezzi per la sua gloria».

«Insomma, dissero gli angeli, che desiderate voi?».

E il santo sorridendo rispose: «Che posso volere? Che Dio mi lasci la sua grazia: essa per me è tutto».

E gli angeli insistettero: «Bisogna pure che voi domandiate un miracolo, o noi ve ne imponiamo uno per forza».

## RICORDE 'E NATALIE

Dimme, che vvene a ffa' pe' mme Natale, mo ca so' ssulo, triste e senz'ammore? Meglio si nun venesse: me fa male, vene pe' me purta' strazio e dolore.

Pe' mme Natale era 'na vota, quanno nun cunuscevo ammore nè tturmento, e aspettavo 'stu iuorno tutto ll'anno speruto 'e spara' bbòtte a cciento a cciento.

Tanno ero guagliunciello e stevo allero! Tenevo mamma e ppate, e me scialavo! E ttanno sì, ch'era Natale overo! Comm'a ttutt' 'e guagliune, che penzavo?...

'A tombola, 'e biancale, 'e zampugnare, 'e bbòtte — fitti, tracche e funtanelle, — 'o Presebbio cu 'e ccase, 'a grotta, 'o mare, 'e pasture, 'o Bammino, 'e ppecurelle...

Ero guaglione, tanno, e mamma mia me faceva o Presebbio, 'a puerella, e i' cu 'nu core chino d'allegria 'o guardavo e vasavo a mamma bella.

Po' me facetto strappatiello, e intanto màmme da 'sta terra scumparete; ma 'e chella scena 'nu ricordo santo pe' ssempe 'int'a 'stu core rimmanette.

Tu te ricuorde, 'o ssaccio, 'a primma vota ca ce abbracciame. l' nun m' 'o scordo mai... 'Nnanze 'o Presebbio... Fuie a primma nota 'e 'na musica 'e vase doce assai.

Tremmai... Sentetto 'n faccia 'nu bullore, 'na morza forte m'astregnette 'n ganna, me tremmaiene 'e mmane, 'e gamme, 'o core... Tremmaie finanche 'a stella d'a capanna!...

Che sto decenno? Sto apparagunanno ll'ammore 'e mamma cu 'na passiuncella 'e 'na femmena! Sto sfrennesianno! Chesta passiona cca nun va cu' cchella!

Mo ca so' lliberato 'e 'sta catena ca me deve tturmento e ggelusìa, me me ll'aggia scurda' chest'ata scena; aggia penza' surtanto a mmamma mia

e a papà ca 'o Presebbio, comm'a nnuie, guardava, e po' faceva 'o pizzo a rriso; aggia penza' surtanto a ttutt' 'e dduie, a ttutt' 'e dduie ca stanno 'n Paraviso!

Tu nun me vide 'e fa' tutte 'sti chiante che sto facenno!... Me so' accorto tarde ca 'e vase 'e mamma erano vase sante, e 'e vase tuoie comm'erano? busciarde!

ERNESTO CODA

«Ebbene fate che io compia molto bene senza saperlo mai», chiese il Santo nella sua umiltà. Gli angeli, imbarazzati, lungo tempo tennero consiglio; poi decisero che ogni volta che l'ombra del santo si fosse proiettata dietro e ai fianchi di lui, in modo che egli non potesse

vedere, l'ombra avrebbe avuto il privilegio di guarire i malati, di sollevare i dolori, di confortare le tristezze. E così fu. — Quando il santo camminava, e la sua ombra si disegnava ai fianchi e alle spalle, i campi aridi rinvigivano, fiorivano le piante

inardite, l'acqua dei ruscelli diveniva limpida, i bimbi pallidi acquistavano il roseo sulle guance, e la gioia serena tornava nel cuore delle mamme. Il santo se ne andava così, con semplicità, per la sua via, spandendo la virtù come la stella spande la sua luce, come il

fiore spande il profumo, senza accorgersene. E le genti, ripettando la sua modestia, lo seguivano in silenzio, senza mai parlargli dei suoi miracoli; e a poco a poco, dimenticando finanche il suo nome, non lo chiamarono più che l'Omra Santa. (Racconto dal russo)

## DICEMBRE

Con dicembre viene l'inverno che comincia esattamente il giorno ventuno. E' questo il mese che maggiormente fa sentire il peso della cattiva stagione perché porta i primi freddi rigidi, ma in compenso porta anche la principale festa dell'Umanità, il Natale, la festa sacra all'amore ed alla famiglia. A Natale tutti rientrano nella loro famiglia originaria, e chi proprio non lo può materialmente vi si riattacca con un rientro ideale. «Natale con i tuoi, dice il proverbio, e Pasqua dove vuoi».

Dicembre trae il suo nome dal fatto che era il decimo mese del calendario istituito da Romolo per gli antichi Romani. Presso i Romani questo mese era consacrato a Saturno, padre di tutti gli Dei, ed a Vesta, la dea del fuoco.

Dalla Rivoluzione Francese, che volle il culto delle forze della natura, ed ai mesi dette nomi che richiamavano le caratteristiche meteorologiche, Dicembre ebbe il nome di Frimaio.

S. Lucia  
'nu passo 'e gallina

Purtroppo non è così, perché la giornata continua ad accorciarsi fino al 21 dicembre, e dal 21 al 31 si allungherà di soli 4 minuti.

E neppure è vero che la nottata più lunga sia quella di Natale, perché la più lunga è quella del 21 dicembre.

Ma, come gli uomini, anche i giorni hanno la loro fortuna, e per la comprensione popolare continuammo a dire che a S. Lucia se fa 'nu passo 'e gallina, e Natale è la nottata più lunga dell'anno.

## RILIEVI

## DI...VERSI SU

## LA RACCOLTA DEI PASTORI

Amici miei carissimi, Natale è già vicino, e in questa ricorrenza ciascun torna bambino. Scoppi di mortaretti, grida di venditori, esposizioni di generi vari e multicolori... S'ode d'intorno il suono di dolci cornamuse, che illumina di fede le anime più chiuse. Ogni livor di parte nel santo di si tace, si placa ogni rancore, alberga ovunque pace! Persino i tuoi nemici in questo santo giorno si fanno gran dovere di non ronzarti intorno! Mettere a tanto quadro una degna cornice è dovere di ciascuno in questo di felice; e perchè tanto evento si possa rievocare i cittadini in piazza vogliamo convocare. Il gran presepe è pronto, fuggiamo da pastori, e suscitiamo il plauso dei nostri ammiratori; v'è un posto per ognuno, sia esso brutto o bello, avvertiamo che ogni anno non sarà sempre quello: Porgiamo vive scuse a quei che nominiamo, indi col noto zelo le pose rileviamo. Ecco arrivati i Magi: c'è Rispoli l'armiere, il cavalier Reale, Giordano il ragioniere, il primo le fattezze assume di Gasparre, l'altro di Melchiorre, il terzo Baldassarre: forniranno per essi belle cavalcature le scuderie locali, comprese bardature, e infin caracollando alla divina grotta in buon collegamento i tre faranno rotta! La folla è ormai già fitta, vediam seminascoato Vincenzo Della Porta che reclama il suo posto, mentre già sul presepe Salsano il farmacista discute con Canonico il celebre barrista; più in là su suol sceseo il buon Mimì Pizzuti si lascia scivolare con Guglielmo Barbuti; lì frena sulla china che dà sul precipizio l'anima bella e pia di don Diego Polizio. Si vede lì un corteo: c'è Pietro Maratia, cui segue a mezza ruota Peppe De Pisapia, v'è puri Bebbè Parisi e poi Cisciulo Ignazio e ancora poco lungi il direttor del dazio.

Nel mezzo del corteo che già lento si snoda battersi forte il petto vediamo Ernesto Coda. Contriti e a piedi scalzi percorrono il cammino il professore Risi, Calabria Battistino, Ettore e Mario Coppola, Cilento il Cavaliere, Sammarco del Comune con Manzo il salumiere, il professore Andrea, Peppino Vigorito, ed a nonarli tutti andremmo all'infinito; Tutti cantano salmi, ciascun col cero in mano, molti cinta la vita del segno francescano. Chiudono il gran corteo Frà Tommaso Avallone, che biascica rosari e cinge anche il cordone, don Alfonso Silvestri con Lambiase Elvino ed i bravi dolcieri Cival e Pellegriano. Ma ciò che più sorprende è infin: il bel terzetto dei fiorai Di Florio e Ippolito a braccetto. Vengono per pescare con una canna in mano Maurano con Del Bue, De Rosa con Salsano; mentre Alberto Accarino, così come a Cetara, calzoni rimboccati, s'avvia per la lampara. Più in là Alfonso Rispoli con gesto da gran prode reclama sol per sé la parte di Re Erode; l'ordine di sterminio trasmette ai suoi scherani e nel trambusto vedi grande agitar di mani! Scorgiam nella cantina guardingo e solitario intento a mescer vino il nostro Segretario spiato attentamente dall'ottimo ed astuto usciere del Comune Alfonsino Flaùto. A rendere la scena ancor più gaia e bella giungono Salvatore e poi Mimì Apicella, quest'ultimo soltanto per conto del giornale che, per l'occasione, è invero originale! Frattanto già galoppo fra gli osanna e le stragi verso la meta santa i nostri tre Re Magi, guidati dalla stella che dà luce d'argento rischiando gran parte del buio firmamento. Anche noi ci accodiamo a questo folto mare di cittadini estatici e in quelle luci chiare

giungiamo a quella gelida capanna ov'è già nato su misero giaciglio il Padron del Creato! Gran fiato alla zampogna dà Ferraioli Armando che con Alberto D'Andria da un'ora sta suonando, mentre la Casaburi, in veste di Maria, contempla il pargoletto con aria dolce e pia! Autentico Giuseppe (e il compito gli garba) ci appare il buon Fugaro, benché con finta barba! Ecco uno stuol di musici che in gruppo s'avvicina, e dolci note al Cielo ascendono in sordina: Caiafa col trombone, Barone Luigino (la cui statura è quasi uguale al suo clarino), indi Pippo il fotografo, il buon Fiocca Clemente che tocca le sue corde alquanto raramente; con un tambur di carta l'ottimo Ternerriello, fornito di grancassa Pierino Santoriello, e armato di bacchetta vediamo, guarda un pò, con aria di maestro il buon Fotototò. Il calor delle preci che s'elevano al cielo rompono della notte l'intenso freddo e gelo; cantiamo tutti osanna con volontà e fervore, ma Peppe Della Monica la fa da gran tenore, canta Nicola Cinque, canta Alfonso Salsano, canta Gigi Formosa con voce da soprano. Con touo da prelato canta il dottor Martoccia, ma a lui non è secondo il mio compare Moccia; distinta udiam la voce del cavalier Di Maio e quella da baritono di Torre il cappellaio. Quello che nel cantare ci sembra indemoniato è Marcello Soligo che canta a perditato, ma quei che anche s'impongono cantando a squarciagola è l'ottimo mio amico luzzolino Nicols! Reso con inni e canti l'omaggio al Neonato, ognun preso dal freddo va a casa difilato, pensando al desinare del giorno che ne viene e che darà al suo stomaco probabilmente pene; sicchè ci piace adesso terminare la storia col dir che tutt'i salmi ben finiscono in gloria!

CIRANO



# Attraverso la Città

## Pace in terra...

Mercadante, il vecchio del mandolino, non batterà più i denti al freddo di queste gelide notti, perché la pietà del concittadino Paolo di Donato, che aggiungiamo all'esempio degli uomini di buona volontà, gli ha dato asilo in un locale già adibito a garage.

Ma le due misere vedove con parecchi figliolotti di tenerissima età coperti di pochi stracci continuano a battere i denti sotto l'androne di un portone, perché di lì non li ha tratti l'umana carità.

E' Natale, fratelli! Natale rende teneri i cuori più duri! Abbiate pietà se non della madre, almeno di quegli innocenti pargoletti! Salvateli dal freddo! Pensate ai vostri figliolotti! Pensate che sarebbe di loro se stessero al posto di quei derelitti!...

## I nuovi palazzi per ferrovieri

Siamo lieti di annunciare che con l'11 scorso è stato disposto l'inizio dei lavori per la costruzione dei due nuovi palazzi per ferrovieri assegnati a Cava dall'Amministrazione Ferroviaria, come segnalammo alcun tempo fa. Apprendiamo che si tratterà di spese veramente imponenti, che concorreranno indubbiamente ad alleviare la deficienza degli alloggi.

## Per gli Uffici Giudiziari

La nostra Pretura a breve scadenza si trasferirà definitivamente nel Monumentale edificio di Piazzetta Purgatorio, trovando così finalmente, dopo tanto peregrinare dei passati anni, sede degna ed adeguata alle esigenze del delicato servizio.

Dobbiamo però segnalare che è desiderio vivo della classe forense che, come pel Capoluogo, anche l'Ufficio di Conciliazione trovi posto nel rinnovato edificio; pare però che tale giusta aspirazione, che tende in definitiva a favorire le esigenze del pubblico, non sia contemperabile con il numero degli ambienti a disposizione.

Noi pensiamo che con qualche lieve sacrificio e con qualche adattamento l'aspirazione degli avvocati sia traducibile realtà.

## Stonature

Mentre Piazza Monumento si va con speditezza coprendo di cubetti vulcanici, la fontana posta nei pressi del Marconi rimane per dar spettacolo di sé in uno stato miserando e indecoroso sia dal punto di vista statico che estetico.

Ci dà veramente l'impressione di vedere un bel giovane col vestito nuovo e con la faccia sporca.

## Luce, luce

Da qualche tempo nella nostra città la luce elettrica subisce delle interruzioni ad intervalli più o meno lunghi con gravi fastidi per le attività.

Noi non sappiamo a chi fare addebito del grave inconveniente, diciamo solo, poiché le lagnanze sono generali, che è il caso di avviarsi sollecitamente ed energicamente.

## L'eterna canzone

Mentre il mantello d'Arlecchino fa bella mostra di sé in Piazza Duomo, mentre in Via Municipio un intero fabbricato è del tutto privo di grondaie e di canali (basta aprire una finestra del Comune per volersene accorgere) altri poveri proprietari si vedono notificare «sfogliatelle» e per le grondaie e per l'attintatura. Le minacce di invio degli atti alla Pretura per il procedimento penale non mancano.

Chi di dovere è pregato di fare una passeggiatina da Piazza S. Maria dell'Olmo a Piazza Ferrovia, una passeggiatina obbligatoria insomma.

## Ai Pianesi

Gli abitanti dei Pianesi si lamentano che la pulizia stradale di S. Gaetano, Largo D'Uisi e Via de Bonis, sarebbe trascurata, come anche la disciplina della ragazzaglia. Segnaliamo la cosa ai Vigili Urbani perché provvedano con la abituale prontezza.

## Perché lo zucchero?...

Un cittadino ci chiede perché lo zucchero si vende a Salerno a L. 318 al Kg. ed a Cava a L. 323? Il cittadino, ci dice che sia un indovinello senza risposta; ma noi non lo crediamo ed attendiamo la risposta dagli organi comunali dell'alimentazione.

## Il «Livorno», a Cava

Per l'incontro di campionato con la «Salernitana» nella prima decade del prossimo gennaio sarà ospite della nostra città la squadra labronica. I livornesi sosteranno a Cava perché attrattivi dalla rinomanza turistica della «Piccola Svizzera», prendendo alloggio al «Victoria».

Gli sportivi cavaesi accoglieranno i forti toscani ed il loro Magnozzi con schietto entusiasmo offrendo un vermout d'onore. Fra gli accompagnatori dei livornesi v'è il nostro concittadino Sig. Vincenzo di Mauro, vecchio tifoso degli «aquilotti cavaesi».

## INFAMIGLIA

Ai baldi stampatori de «il Castello» di cuore i nostri auguri per Natale; facciamo che il giornale sia sempre bello, dedito solo al bene e mai al male! Traltr questo argomento oppure quello non ha valor, ma se non è morale lo scritto trova posto nel cestino o, se la carta è adatta, in camerino!

Al nostro Ernesto Coda gran poeta che amore e anche dolor sempre ci canta e che da sé bandisce ogni dieta; ad Enzo Pellegrino che s'ammanta di zelo nel lavoro ed ha per mèta

l'altrui piacere, vada luita quanta la nostra ammirazione; e anche un pochino d'affetto per Antonio Sorrentino.

All'Altrua che qui viene col treno ed a Siani che con lui lavora; al buon Palumbo che non è di meno nel suo mestiere e che manda in malora sovente il Bucciarelli senza freno; a tutti che nel cuore abbiamo ognora vadano i lieti auguri per Natale e di entrambi i direttori del giornale.

## Lettera aperta di uno sportivo all'Azienda Autonoma di Soggiorno

A nome degli sportivi cavaesi rivolgo la domanda al Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno per sapere quale attività svolge l'ente a favore dell'incremento turistico cittadino.

Il compito dell'Azienda, a parer mio, sarebbe quello di accrescere l'importanza della città con il lancio di iniziative a vantaggio dello stesso incremento turistico cavaese, e non quello di sperperare danaro per manifestazioni che, sebbene tradizionali, non arrecano alcun beneficio pratico ai cittadini. Perché l'Azienda non devolve invece buona parte dei proventi finanziari, ricavati dal pagamento delle tasse dei commercianti e negozianti cavaesi, per il ripristino degli impianti sportivi, andati distrutti a causa della guerra o per altri motivi?

Nessun contributo finanziario e morale ha apportato sino ad oggi l'Azienda di Soggiorno per l'erigendo campo sportivo. Se i lavori per la costruzione del campo procedono lentamente, è colpa anche dei dirigenti dell'Azienda che, insieme agli amministratori comunali non hanno compreso il valore intrinseco dello sport: esso non è

soltanto strumento di divertimento, ma anche scuola di costume e di vita. L'educazione fisica infatti apporta vantaggio e prestigio morale anche al Paese, in quanto forma uomini che sanno volere, cittadini che si dispongono virilmente ad affrontare e vincere gli ostacoli ed i sacrifici che la vita impone. Ciò però non si vuole comprendere, ed il problema dello sport a Cava è considerato l'ultimo dei problemi da risolversi mentre è il primo per i benefici effetti che arreherebbe alla balda gioventù cavaese. E di più la costruzione di uno stadio a Cava apporterebbe un provento finanziario anche alla stessa Azienda di Soggiorno per l'effettuazione delle manifestazioni sportive e di massa, ed accrescerebbe altresì l'importanza turistica della cittadina con il consolidamento dell'industria alberghiera.

Pertanto lo scrivente si augura che la giusta richiesta degli sportivi cavaesi sia benevolmente accolta, e che l'interessamento dell'Azienda di Soggiorno per la costruzione del Campo Sportivo diventi fattivo e concreto.

Roberto Sansano fu Mario



## Avvertimento a Nelly

Quando nasce il mio amore, se temessi, in testa la dovizia sicura di tre trecce finissime, lucenti, le labbra senza patina e dei grilli tua pezza, invincibile paura. Un dì le trecce non abbandonasti — che rena! — sulla tua d'un capriccio. ...F non fu nulla. Poi m'insinuasti il viso con un bacio attaccaticcio ... non bastai. L'amore mio è restato, lasciando la tua buona volontà, come un povero naufrago, aggrappato al termine dei grilli, ultima tavola d'un'affondante femminilità. Ma se un giorno l'avessi a capitare di trovare le forze insidiate, l'esauzio di non mettersi a strillare dinanzi a un grido sì, uno soltanto, Nelly, ti giuro, attaccheremo lite.

GIUSEPPE BALDI

## Piccola Posta

Alfonso D. S. - Pubblicare la sua lettera significherebbe senza altro aprire una polemica letteraria che ci porterebbe chissà dove e noi non abbiamo spazio; né il carattere del nostro giornale è tale da consentircela. E' vero che abbiamo pubblicato il componimento poetico di qualche giovane, ma lo abbiamo fatto soltanto per incoraggiarlo offrendogli lo spettacolo dell'io tipografato, perfettamente consensuale di non aver scoperto nuovo genio. Di poesie però, veramente prese e non freddo eclettismo e parole soltanto, via, ne abbiamo pubblicate ed ancora ne pubblicheremo. Ci dispiace che lei non sia dello stesso parere, così come ci dispiace dover settimanalmente cedere tante «antiposie» che ci giungono, appunto perché il nostro settimanale non può divenire una palestra per esordienti.

Delusa - Avete fatto molto male a non richiedere subito la restituzione dei doni di fidanzamento, come, invece, ha fatto lui più accortamente con voi.

Ormai è trascorso più di un anno se ho ben capito. E per l'art. 80 del nostro Codice Civile nulla potete più richiedere.

Cortesemente - Non vi meravigliate dello sgarbo, pensate piuttosto a chi ve lo ha fatto. Potrei rispondervi col comunismo adagio: «Rustica... fuit». Preferisco invece scrivervi quello che scrisse Mafilde Sera: ad un lettore del «Giorno» tanti anni fa in Lucciale e Lanterne: Scriverà sempre meglio il figlio di chi sa scrivere.

Annotate tanto - Andate a uno dei biglietti del sabato al «Victoria». Valtà, non dico che supererete la crisi ma certo riuscirete a mettere una parentesi di «sua grazia alla Vostra profonda crisi d'animo».

Indeciso - Affrontatelo decisamente e coraggiosamente, non certo come un Guascone; ma parlateli soprattutto in termini decisi e coraggiosi. Ne avete di certo il diritto: in fondo siete o non siete il fidanzato? Coraggio, amico!

Al dott. Ciazzia ed al padre i migliori auguri.

## A CINEMA

Al Marconi - da oggi: LA BELLA E LA BESTIA, con la più bella attrice nel film più bello; Giovedì: I DOMINATORI; Sabato: IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO, con Fabrizi.

All' Odeon - da oggi: QUELLA DI CUI SI MORMORA, un avvincente film drammatico-passionale; Martedì: MARITO POVERO; Giovedì: TOMBOLA; di prossima programmazione: Gianni e Pinotto in PICCOLO GIGANTE, il grande tecnico; IL FANTASMA DELL'OPERA.

Al Metelliano - da oggi: TARZAN CONTRO I MOSTRI; Martedì: FURIA con Rossano Brazzi; Venerdì: RINNEGATA.

## L'inaugurazione della nuova Sede del Circolo dei Filotramvieri

Domenica scorsa, con l'intervento dell'On. Comm. Carmine De Martino, si è inaugurata la nuova sede del Circolo dei Filotramvieri di Cava. Erano presenti il Comm. Umberto De Martino, il dott. Pagliara, direttore amministrativo della TEPS, i dottori Dini e De Felice, amministratori delegati della TEPS, tutti i capiservizi ed i lavoratori filotramvieri con le rispettive famiglie.

Dopo la benedizione ai nuovi bei locali al Corso, impartita dal rev.mo can. d. Alberto De Filippis, il presidente del Circolo, sig. Francesco Romaldi a nome dei 130 soci, ha ringraziato gli intervenuti ed in particolare modo l'on. Carmine De Martino, il quale rispondendo, ha promesso un apparecchio radio e la befana che sarà distribuita a tutti i lavoratori filotramvieri il 27 corrente. Diamo intanto i nomi dei componenti il consiglio direttivo del Circolo: presidente Francesco Romaldi, Carmine Avagliano, Gaetano Sole, Giulio Consalvo, Gaetano Spatuzzi, Francesco Faiella e Pasquale Senatore (cassiere).

## COMUNICATO della «Cavese»

Il Consiglio di Amministrazione della U. S. Cavese comunica ai Sigg. Soci che ogni iniziativa del Consiglio stesso, intesa a risolvere l'attuale situazione Sportiva (Campo e partecipazione Campionato) è subordinata alle decisioni che il comitato superiore del Coni, in Roma prenderà a favore della U. S. Cavese nella seduta del Gennaio 1948.

Il Presidente

## Grande pomeriggio danzante all'Albergo Vittoria

Oggi domenica, nei saloni dell'Albergo «Vittoria» avrà luogo, con inizio alle ore 16,30, un grande pomeriggio danzante popolare, al quale potrà partecipare chiunque.

Continuano i pomeriggi danzanti del sabato per invito.

## Encomiabile gesto di solidarietà

Un gesto veramente encomiabile è stato quello del personale e funzionari della Direzione Compartimentale e Manifattura Tabacchi, che spontaneamente hanno raccolto tra loro la somma di circa lire duecentomila per devolverla a beneficio dei disoccupati bisognosi per le feste natalizie. La somma sarà distribuita dal Comitato composto da rappresentanti dei Reduci, dei disoccupati e degli offerenti.

## Serata danzante a Passiano

Nella serata del 14 c. m. si è svolta a Passiano una grande festa da ballo, organizzata dal locale circolo ricreativo «Leopoldo Siani».

Con ritmi indiovolati e canzoni appassionate l'orchestra di Guido Pellegrino, con il maestro Mario Bregola, il violinista Ernesto Fasano e il cantante Raffaele Memoli, ha fatto trascorrere ore liete a tutti

i presenti. Un folto gruppo di ragazze di Cava e Salerno è intervenuto a detta manifestazione. Abbiamo notato la sig.ra De Pisapia, le signorine Pisapia e Violante e molte altre dame che non elenchiamo per mancanza di spazio.

Ci congratuliamo con la direzione del Circolo per la ben riuscita festa.

Gerardo Pisapia

## Pacchi dono ai disoccupati

Apprendiamo che per Natale ad iniziativa del Comune saranno distribuiti ai disoccupati altri mille pacchi dono.

La signora Anna Proto ved. M iorino e famiglia inviano affettuosi auguri di ogni bene ai fratelli: Felice i'roto e famiglia in Brooklyn, Francesco Proto e famiglia in Ozone Park.

## Concorso per il più bel presepe

La Direzione del «Castello» ha preso l'iniziativa di pubblicare la fotografia del più bel presepe costruito quest'anno a Cava.

D'accordo con Fototò saranno ripresi, dietro invito, i 5 migliori presepi onde scegliere il più bello per la pubblicazione.

Mercoledì 24, nel terzo anniversario della immatura dipartita della Signora Olga Di Marino - di Mauro tutte le messe al Duomo saranno in suffragio dell'anima benedetta. La famiglia è grata a quanti si assoceranno ai luevri uffici. Messa di famiglia alle 8,30.

MAMME! per la BEFANA risparmiata, faccende riparare e rimodernare le vecchie bambole di

VINCENZO PISAPIA

PIAZZA VESCOVATO N. 11

il chirurgo delle bambole

## 1-2-X?

ve lo dirà meglio un sorso di caffè. Giocate perciò al

BAR DEGLI SPORTIVI

GELATERIA VITTORIA - Piazza Roma

Si gioca fino alle ore 14 del Sabato

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

## Radio Senatore

Via Balzico N. 7

La Ditta ANTONIO

TRADANESE Corso Roma n. 232

offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili

Per abbonamenti a qualsiasi giornale ed altre pubblicazioni rivolgersi all'Avv. Apicella,

## Estrazioni del Lotto

del 20 Dicembre 1947

Bari	38	54	46	53	89
Cagliari	84	13	40	88	65
Firenze	50	79	47	73	25
Genova	32	44	31	54	69
Milano	15	28	40	3	42
Napoli	87	37	68	2	67
Palermo	28	23	45	7	11
Roma	24	33	87	38	20
Torino	36	38	55	78	3
Venezia	38	42	72	19	6

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46